Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 23 Ottobre 1888 (Abbonamento postale) N. 253.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

III.

I *contribuenti* pagano; e gli *eletti ad amministrare* la cosa pubblica, vi provvedono secondo loro scienza e coscienza. Ogni anno si rendono i conti; e noi siamo soliti di farli conoscere, mediante il Giornale, ai *contribuenti*.

Nella prossima *sessione straordinaria* il Consiglio provinciale, esso sarà invitato (Relatore il Deputato cav. Milanese) ad approvare il *Consuntivo* 1887, corredato da una Relazione in data 7 settembre dei signori Revisori N. nob. Mantica, P. comm. Billia, G. co. comm. Groppleró. Bastano i nomi de' tre Revisori ad assicurare il Consiglio ed i *contribuenti*, che il *Consuntivo* 1887 venne esaminato per bene. Quindi noi lo accettiamo negli estremi seguenti:

Riscossioni	L.	2,044,394 70
Pagamenti	»	2,038,938 49
Fondo di cassa	»	5,356.30
Rimanenza da esigere	»	500,672.65
Assieme attività	»	506,028.95
Rimanenze passive	»	583,344 64
Eccedenza passiva	L.	77,315.69

Ma l'onorevole Consiglio, prima di approvarlo col suo voto per alzata e seduta, dovrà udire le *dilucidazioni* che esso offrirà il Relatore cav. Milanese circa una *variante* concernente la *deficienza, variante* (nessuno si spaventi) soltanto *di forma*, e non già *di sostanza*, avvenuta nella compilazione del *Consuntivo*. La quale *variante*, già accettata dalla Deputazione in omaggio ai Revisori, nulla toglieva alla *veridicità sostanziale del Conto* ed al merito dell'Ufficio della Ragioneria provinciale e dell'egregio e zelante funzionario che vi è preposto.

—

Sotto il nome di *Resoconto morale* suole ogni anno la Deputazione riferire al Consiglio della Provincia intorno le *condizioni morali, economiche ed amministrative* della stessa. Prendiamo, già s'intende, il vocabolo *morali* nel linguaggio burocratico; altrimenti non lo comprenderebbe.

Ebbene, quest'anno è il Deputato dottor cav. Celotti che funziona da Relatore. Egli sino dall'esordio promette di toccare soltanto i *punti più salienti dell'amministrazione* ecc. E mantiene la promessa, dacchè nelle Relazioni degli scorsi anni, secondo il bisogno e la convenienza, altri avevano allargato il discorso, e quindi al Relatore di quest'anno non sarebbe stato opportuno ridire cose già dette e ripetute tanto, che i Consiglieri devono ormai averle ben ferme nella memoria.

Noi, malgrado questa sobrietà dell'onorevole Relatore, troviamo nella Relazione parecchi punti che meritano di essere comunicati, oltrochè alla Rappresentanza provinciale, al rispettabile Pubblico dei *contribuenti*, e ci facciamo perciò a chiamare su essi l'attenzione dei nostri Lettori.

—

Il Relatore cav. Celotti, esposti che ebbe i già suaccennati estremi del *Consuntivo* 1887, ha il còmpito doloroso di dare ai *contribuenti* una *cattiva notizia*. E la dà con laconismo spartano, prima di discorrere d'altro, però cercando di convincere che la Deputazione non poteva questa volta agire altrimenti. Egli dice: «Fu nostro costante studio nei bilanci passati di non eccedere nella sovrimposta i cinquanta centesimi per ogni lira di contributo governativo; ma in oggi gl'impegni del Consiglio provinciale assunti per le ferrovie, e per le accresciute quote del contributo provinciale per le opere idrauliche di seconda categoria, e varie altre spese obbligatorie aumentate, fanno necessità imprescindibile di elevare la sovrimposta a centesimi sessanta. Sarà nostra cura di studiare che le spese facoltative d'ora innanzi sieno limitate il più possibile, eliminando via via quelle non vincolate da impegni già presi.» Ed il Deputato Celotti dice il vero, quando accenna allo studio della Deputazione per limitare la sovraimposta, e, perciò i contribuenti le devono gratitudine. Così i contribuenti non dovrebbero lagnarsi pel contributo provinciale alle ferrovie, se tutti e dovunque furono così smaniosi per averle. Riguardo alle opere idrauliche, conveniva pur che la Provincia aiutasse l'iniziativa del Governo cui le popolazioni reclamavano per bisogni urgenti. Riguardo, poi, all'aumento delle *spese obbligatorie*, sul passato non è a ripetere inutili rimpianti e si vedrà presto quale alleviamento le Provincie potranno sperare dalle *riforme amministrative* imminenti. Quindi non c'è ora che da accettare i sessanta centesimi di sovrimposta provinciale, e da attendere che gli studj della Deputazione arrivino sino alla conseguenza di *eliminare via via le spese facoltative non vincolate da impegni*, per cui ci fosse di mezzo il notaio col suo tabellonato. Ma crediamo assai poche queste *spese facoltative eliminabili*; e con lo eliminarle si farebbe poi sorgere molti malcontenti. Quindi, malgrado la promessa del Relatore, qualche alleviamento un po' sensibile alle spese provinciali, e per esso alla sovrimposta, noi non ce lo aspettiamo che da una *riforma*, approvata dal Parlamento, riguardo i *tributi locali*, e quando saranno tolti alle Provincie certi servigj che più propriamente spetterebbero allo Stato.

G.

Roma nei giorni passati

(Nostra corrispondenza retrospettiva).

Roma.... ottobre.

In questi giorni proprio Roma ha assunto un aspetto speciale; le case, i palazzi in costruzione sono stati in parte occupati dalle truppe venute per la rivista, in parte (e massime quelli del centro) coperti o da stuoie o da pannegiamenti d'ogni colore e fu, secondo me, una brutta idea quest'ultima, poichè i tedeschi venuti a Roma avrebbero potuto convincersi che la nuova città è ancora in costruzione e che darà fra non molto chiaro e ben distinto lo spettacolo doppio della capitale della storia passata e di quella futura. — Roma vecchia e Roma nuova, — invece d'offrire al loro sguardo (fine e minutamente indagatore) dei palchi e dei catafalchi da corse o da sagre campestri.

Splendido veramente e degno di capitale è il Corso che attraversa quasi la città; le costruzioni sono quasi tutte recenti, i negozi grandiosi e messi con un lusso sorprendente. Il moto continuo che lo anima dà un'idea della vita della capitale e ciò specialmente nelle ore del dopopranzo, quando incomincia il giro delle carrozze stemmate, delle livree variopinte, quando i buoni borghesi *romani de Roma* van fuori colla famiglia per far appetito; allora il via vai delle vetture e della gente non finisce più, ma è una confusione amabile, tranquilla e, direi quasi, silenziosa, se quei chiassoni di monelli non vi gridassero all'orecchio *er Messaggero, Tribuna, Riforma, Capitan Fracassa* ecc. oppure fiammiferi *de cera vergine*. E' questa l'ora in cui si vedono sul Corso le più belle signore e le più celebri *cocottes* di Roma; le prime severamente composte e sedute nei loro landaux vestite con una serietà signorile e con uno sfarzo imponente, le seconde non meno riccamente vestite, ma in modo bizzarro, capricciose e con aria troppo disinvolta ed ardita, tale da rasentar collo sgusiato. E le Romane, in genere son belle; hanno degli occhietti neri così vivi, così vibranti e furbi da mettervi in capo l'idea che tutte sono biricchine; e quasi tutte sono pallide con lineamenti fini e delicati, con corpicinî sottili, snelli, con curve decise e definite che tradiscono la bellezza, la perfezione delle forme. Un tipo poi specialissimo e tutto particolare è quello della trasteverina; bruna sempre, con una faccia larga, dalle linee scultorie ed imponenti, bianca e rossa come una mela, ricca di grazie e di sorrisi che sembrano raggi di luce; essa veste sempre pulitamente e con qualche ricercatezza, ed ora quando viene in città veste di festa in onore dell'Imperatore; i corsaletti di seta verde e rossa trattengono a stento il seno rigoglioso e superbo e snellamente si stringono ai fianchi per lasciar libera all'anca la sua ardita opulenza. Audaci nei loro pensieri, tenaci nei loro propositi, affettuose nei loro trasporti esse rivestono il vero carattere romano che quasi per discendenza si trasmette in tutto Trastevere; ed in tutti i fatterelli violenti della Borgata si trova l'impetuosità dell'azione, mai però disgiunta dalla generosità del carattere.

Le lunghe file di carrozze che alla sera battono il Corso, portano a passeggio l'alta aristocrazia romana; sono tutti tipi freddi, severi, compassati: o vecchi al cui occhiello fan pompa nastri d'ogni colore; o giovani troppo serii e troppo superbi, o matrone dai capelli bianchi, dalle vesti di velluto e dall'aspetto imponente e solo talvolta qualche spiccata bellezza rompe la monotonia di quella tinta uniforme lanciando in quell'ambiente ghiacciato un guizzo di luce, una nota che sembra pagana.

Mentre le carrozze girano il Corso, Via Nazionale, il Pincio e gli altri più splendidi passeggi di Roma, la folla a piedi brulica tra il Corso e Piazza Colonna facendo ressa davanti ai negozi ed ai caffè. Sovente la Regina passa pel Corso in carrozza. Allora, al lontano apparire delle livree rosse della Casa Reale, la folla quasi si apre e tutti si scoprono; e la Regina sorridendo, con quell'aria graziosa e gentile che tanto la distingue, risponde a tutti chinandosi a destra ed a sinistra. Quando la vidi aveva al fianco la Principessa Letizia ch'io non aveva mai veduto da vicino; è invero una bellezza sorprendente, una bellezza giunonica, dal profilo fiero ed ardito, e tutto quel rigoglio di salute e di forme punto le toglie la grazia e l'eleganza della persona; ella pure rispondeva alle ovazioni con gentili sorrisi e con amabile mossa del capo. Quella sera, la rividi al teatro Costanzi ove davano gli *Ugonotti*. La Regina sedeva al posto d'onore e parlava colle persone del seguito; ma la Principessa curava molto lo spettacolo e guardava sovente in giro col suo binoccolo. L'esecuzione era degna delle auguste spettatrici: dirigeva lo spartito il M.o Leopoldo Mignone che diresse in Udine nell'aprile '87 la *Favorita* e la *Carmen*, e vi cantavano i migliori artisti.

La sera seguente la Regina e le Principesse erano invece all'Argentina in un palco accanto a quello Reale; la Regina era vestita elegantissimamente di raso bordò; le brillavano agli orecchi e nell'acconciatura del capo delle perle magnifiche e diamanti che scintillavano ad ogni movimento; le principesse vestivano di bianco Letizia, di celeste Isabella.

L'Otello suscitò un vero entusiasmo: quelle melodie sublimi echeggianti in quell'ambiente splendido, illuminato, abbellito da tanti visini gentili, in quell'aria inondata da tanti profumi caldi, vaghi, soavi, rapivano veramente l'animo e la mente, trasportandone le idee in una sfera eccelsa, soprannaturale.

Ora torniamo a bomba e riprendiamo la storia della festa. Voglio però prima accennare alla gita della Regina e delle Principesse ai Castelli Romani — gita che doveva farsi prima dall'imperatore, ma che Giove Pluvio volle impedire. Oh! S. M. ha perduta una bella occasione di vedere le ville e le vigne donde viene il celebre «vino delli Castelli» di cui gli avran parlato tutti i cartelloni delle osterie di Roma, e di cui ogni sera son pieni certi cantori importuni. La visita fu brevissima, e fatta solo allo scopo di far vedere alle Principesse i dintorni di Roma.

Alle 6 pom. del 18 l'Imperatore giunse a Roma da Napoli: scesero tutti rapidamente dal treno e saliti in vettura s'avviarono al Quirinale salutati dalle truppe e dalla folla.

Tutti erano in bassa tenuta, e l'Imperatore rispondeva col saluto militare ai crescenti applausi che gli venivano fatti d'attorno. Entrato il Corteo al Quirinale, la folla acclamò vivamente tentando una dimostrazione alle grida di «Viva l'Imperatore, Viva il Re»; ma lo spettacolo veramente sublime fu alla sera, quando il corteo Reale giunse nel gran palco costrutto appositamente nel Foro Romano.

Le immense gradinate del Colosseo, le rovine del palazzo dei Cesari, del Foro, il Tempio della Pace, tutto quell'insieme di monumentale ed artistico che si può ammirare dietro il Campidoglio, tutto era illuminato: tratto, tratto, qualche vivo bagliore di luce del bengala sorgeva da quei ruderi antichi, e l'aspetto loro imponente di per se stesso, la moltitudine immensa di popolo plaudente, il riflesso di quella luce sul palco dei Sovrani, e più lunge sulle armature lucenti dei Corazzieri e lo spandersi lento e misurato delle gravi note dell'Inno germanico davano a quello spettacolo un'imponenza veramente sublime.

Per le bande riunite (composte di circa 350 professori) era stato costrutto un apposito palco. Il Maestro Vessella diresse il concerto che suonò la Sinfonia dell'*Assedio di Corinto* del Rossini; la *marcia dell'Incoronazione*, di Wagner, quella di Meyerbeer e la Cantata del Vessella alla quale presero parte circa 200 cantanti.

L'effetto fu sorprendente; i fuochi e la musica a quell'ora ed in quei siti, presentavano una scena fantastica addirittura. L'illuminazione si estese man mano a tutti i monumenti della Vecchia Roma,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

IN CONVENTO.

ROMANZO

di Elia Berthet.

(Versione di E. L.)

Saint-Front non aveva che traveduto la sconosciuta della piazza de *las Delicias*; ma i suoi ricordi erano precisi, non ebbe alcun dubbio di trovarsi allora davanti la donna che aveva assassinato Blancmenil.

Benchè accasciata dal dolore e dalla disperazione, parea conservasse tutta la sua fierezza, tutta l'indomabile energia dello spirito.

Una specie di selvaggia sorpresa si dipingeva in quel momento sul volto di lei, leggiadro come quello d'un angelo ribelle.

Le sue vesti erano tutte lacere, stracciate forse nella lotta contro le sue compagne o da lei stessa in un accesso di frenesia: le braccia, le spalle, e mezzo il petto nudi.

Ma i capelli, di maravigliosa lunghezza, l'avviluppavano come in un manto e le morbide loro ondulazioni contrastavano coi ferrei anelli delle catene che tutto stringevano il corpo.

Svegliata di soprassalto e indovinando certo dei nemici, s'appoggiò sur un gomito mentre coll'altra mano, bianchissima e di forma ammirabile, riparava gli occhi abbagliati dallo splendor delle torcie.

Le tre religiose richiamavano tutta la sua attenzione. Non potea riconoscerle a motivo del velo che copriva loro la faccia; ma l'abito solo ch'esse portavano pareva eccitasse tutto il suo furore.

E questa rabbia non tardò ad essere giustificata.

La superiora, non potendo contenersi in presenza di quella donna, divenuta la vergogna del suo convento, stese le braccia verso di lei e gridò con voce rauca in spagnuolo:

— Dannata!... Maledetta!...

— Dannata!... Maledetta!... ripeterono le altre suore con eguale furore.

Questa volta la prigioniera riconobbe le abituali sue persecutrici: i suoi lineamenti, così belli ancora nell'orrore di quella prigione sepolcrale, si contrassero come quelli d'una belva invasa dall'odio: l'angelo ribelle diventava furia.

Mandò un grido selvaggio e fece atto di slanciarsi contro la superiora.

Trattenuta dalle catene, si raddrizzò senza pensare alla propria semi-nudità: poi, con gesti da forsennata, con accento commosso dall'ira e dal dolore, cominciò a proferir minaccie, ingiurie, bestemmie.

Quanto venìa dicendo, dovea essere orribile se le monache, tentato invano più volte d'imporle silenzio, si ritrassero in un angolo di quella caverna turandosi le orecchie.

I penitenti, sotto il loro cappuccio nero, parevano meno scandalizzati: tuttavia l'un d'essi recitava sotto voce il rosario per non ascoltare l'eresie della dannata: il capo levava le mani al cielo quasi per invocare la misericordia divina sopra la bestemmiatrice.

Costei non si occupava che delle sue vecchie compagne, contro le quali parea rivolto tutto il suo odio.

Anelante, gli occhi fuori dell'orbita, lanciava loro spaventose invettive: le sue grida, penetrando tra le vôlte della caverna, giungevano fino alle celle del corridoio destando fremiti di pietà nelle rinchiuse.

Il capo dei penitenti intervenne alla fine e, avvicinandosi con Saint-Front, rivolse alla prigioniera severi rimproveri.

Forse nemmen questi avrebbero prodotto un certo effetto su quella infelice, esasperata alla follìa, se la vista dell'ufficiale francese non l'avesse vivamente impressionata.

Tacque e, ritornata al sentimento del pudore, si trasse i brandelli delle vesti sul petto.

Guardato a lungo e con attenzione Saint-Front, mormorò coll'accento del più vivo dolore:

— È l'amico dell'ufficiale!... Povero ufficiale!...

Ricadde sulla paglia e si coprì il volto, per non veder più persone odiose o per nascondere le proprie lagrime.

Vi fu un momento di silenzio.

— Signor di Saint-Front, chiese sottovoce il capo dei penitenti, riconoscete voi la sacrilega donna che fu causa di tante disgrazie e di tanti delitti?

L'ufficiale rispose con un cenno affermativo.

— Dunque nulla più ci resta a far qui, soggiunse l'altro. — Andiamo, sorelle mie, questo scandalo è affliggente per tutti ed è ora ormai di mettervi termine.

La prigioniera se ne stava taciturna e pensosa: solo di tratto in tratto ripeteva con un sospiro:

— Povero ufficiale! Povero ufficiale!...

Frattanto, come si disponevano ad uscire, una delle monache osò ancora balbettare:

— Maledetta!... Dannata!...

Nuovo accesso di rabbia colse la prigioniera. Balzò in piedi, scosse le catene, e tornò da capo alle ingiurie, alle bestemmie: quando la porta di ferro si rinchiuse sovr'essa, si sentivano ancora i suoi urli feroci.

Saint Front, rimontando il tortuoso scalone del sotterraneo, disse al capo dei penitenti che l'aveva preso sotto il braccio:

— È orribile! E se non mi ricordassi che quella disgraziata ha con tanta ferocia avvelenato il mio povero amico.... La sua prigionia durerà lungo tempo?

— Non uscirà viva da quella prigione. È stata condannata a reclusione perpetua: sarà sempre carica di catene, avrà per cibo e bevanda solo un tozzo di pane e un po' d'acqua: niente, neppure il pentimento, potrà raddolcire la sua sorte. Le monache di questo convento hanno la missione di eseguir la sentenza senza pietà, e voi stesso vi siete persuaso che non attenderanno con debolezza al loro ufficio!

— Ma, infine, quale autorità, qual potere ha condannato quella religiosa?

— Religiosa? ripetè con vivacità il *cofrade*; grazie a Dio, figliuol caro, ella non era professa in questa santa casa, ma soltanto novizia. Almeno, ai tanti suoi delitti, non può aggiunger quello di aver violato i sacri voti monastici.... Quanto al tribunale che l'ha condannata, è così legittimo, così incontestato qui da noi come nessun altro tribunale laico del vostro paese. Nessun potere umano potrebbe sottrarre questa peccatrice alla pena che si è meritata.

Durante questo colloquio erano risaliti al grande corridoio dove, in quel momento, andava e veniva una folla di ombre lievi come piume mosse dal vento.

Ma non appena il lume delle torcie apparve all'estremità della galleria, quelle ombre sfollarono, le porte delle celle si rinchiusero e tutto tornò nel silenzio.

Percorsero il corridoio senza fermarsi, discesero lo scalone principale e si raggiunse finalmente il vestibolo.

Quando Saint-Front e i suoi compagni furono sul punto di ripassare l'ultimo cancello, la superiora inginocchiossi davanti il capo dei penitenti e mormorò singhiozzando:

— Ah! mio reverendo padre, abbiate pietà di noi... Pregate per noi... Benediteci!

L'altro la incoraggiò con brevi parole pronunciate sotto voce: poi, stesa la mano come per dare la sua benedizione alle religiose prosternate, si affrettò a raggiungere quelli che l'aspettavano.

Cinque minuti dopo, la campana del convento, suonando a distesa, chiamava le monache al coro dove passarono in preghiera il resto della notte.

(Continua).

IL FANTASMA

di

ELIA BERTHET.

poi vennero i fuochi d'artificio, stelle, comete d'ogni grandezza sciogliantesi in altrettante innumerevoli stelle di colori bellissimi e delicatissimi; poi sulla Torre Capitolina apparve un'immensa stella che voleva essere la stella d'Italia, ma che fu invece d'un effetto misero ed alquanto antiartistico. Tale pure riuscì l'ultima eruzione di stelle, vera fuga di razzi comuni qualunque. Certamente se avessero illuminato quei ruderi con un solo sprazzo di luce elettrica, ne avrebbero ricavato un effetto più sorprendente, potendone così conservare le penombre e dar maggior forza alle tinte ed ai profili. Con tutto ciò però parmi severa un po' troppo la critica di alcuni che vollero trovare addirittura grottesco lo spettacolo.

Nel mattino successivo il fermento era al Macao, ove manovrò alla presenza dell'Imperatore e del Re un battaglione di Bersaglieri. S. M. Guglielmo II ne fu soddisfattissimo ed esternò la idea di costituire simile Corpo anche in Germania, cosa questa che darà maggior lustro ancora alla bell'istituzione del compianto Lamarmora.

Alle 3 pom. del giorno stesso il solito corteo accompagnava l'Imperatore alla stazione. Egli vestiva da ussaro, che è l'uniforme che più gli si addice, e più appropriata al suo carattere ed alle sue tendenze eminentemente militari.

Il suo viaggio in Italia ha portato certamente a noi vantaggi inestimabili, se non altro la certezza che la pace sarà conservata e che colla pace sarà pur sicura da ogni attentato clericale l'unità del Regno; a lui ed a tutti i Tedeschi la convinzione d'aver per alleato uno Stato serio e cortese come lo dimostrarono le accoglienze di Roma e di Napoli, forte ed agguerrito come ne diedero prova i bersaglieri al Macao e le truppe tutte a Centocelle. Questa visita, a noi tanto gradita, ci fece conoscere una volta di più d'esser giunti a qualche cosa nel progresso delle idee e delle istituzioni e d'avere un qualche peso nella bilancia dei popoli d'Europa.

Sperone.

Sempre del colloquio fra Papa ed Imperatore.

Un telegramma da Vienna alla *Tribuna* dice che il principe Enrico in una conversazione di amici avrebbe confermato quanto è già noto, cioè che il papa avrebbe ripetutamente tentato nel suo colloquio coll'imperatore Guglielmo di abbordare l'argomento del potere temporale, che l'imperatore dapprima si schermì dicendo che il potere spirituale superava quello temporale, ma che poi vedendo il papa insistere troncava il discorso.

L'Imperat. Guglielmo ipnotizzato a Roma da un pezzo del *Lohengrin*.

Troviamo nella *Wiener Allgemeine Zeitung* questa curiosa storiella, della quale non garantiamo l'autenticità:

«Durante il pranzo di gala, datosi al Quirinale, in onore di Guglielmo II fu suonato, fra altri pezzi, il preludio del terzo atto del *Lohengrin*. Alle prime battute l'Imperatore si alzò, si avvicinò all'orchestra, e non tornò al suo posto prima che il pezzo fosse terminato. Quindi si rivolse scusandosi colla sua vicina la regina Margherita e le disse:

«V. M. deve sapere che questo pezzo risuonò al mio orecchio nei momenti più importanti della mia vita. Risuonò alle mie nozze, alla nascita del mio primo figlio; lo si suonò quando per l'ultima volta si trattenne presso di noi il mio caro nonno; e lo udii nell'ora che il mio buon padre tornò a Berlino da San Remo. Quando io ascolto questi suoni mi prende uno strano fascino; mi attira con forza irresistibile al posto donde essi provengono.»

Un Re imbroglione.

Affrettiamoci a dire che non si tratta di un re europeo, sebbene civilizzato. Si sa infatti che Kalakaua, re delle isole Sandwich — vogliamo parlare di lui — ha spinto tant'oltre la sua ammirazione per la civiltà europea, che ha studiato il flauto, e nel suo viaggio in Europa, ha decorato di non rammentiamo quale suo ordine, la Patti.

Oggi, il *Courrier des Etats Unis* ci fa sapere che il prelodato re tratta gli affari con poca delicatezza.

Prima della rivoluzione dell'anno passato, un negoziante cinese chiamato Akia, affine di accaparrarsi il monopolio dell'oppio nelle isole Sandwich, snocciolò a re Kalakaua 71,000 dollari. Il re li prese, naturalmente, ma dopo trovò ben fatto di vendere il monopolio a un altro negoziante.

Ma Akia non era un minchione: non si è Cinesi per nulla. Egli fece tanto baccano, e ne disse tante sul conto del re, che contribuì a rovesciare, se non lui, il ministero.

Poco dopo, Akia moriva; ma i suoi eredi erano degni di lui. Fidenti nella giustizia Sandwiciana, essi fecero causa agli intendenti della lista civile per ottenere il rimborso dei 71,000 dollari. La Corte suprema di Hawai ha dato loro ragione, e il re Kalakaua è stato condannato a restituire la somma con gli interessi.

Il disastro ferroviario di Grazzano.
TRECENTO SEPOLTI.

Ecco i nuovi particolari che si son potuti avere intorno al gravissimo disastro ferroviario toccato al treno 265, alle 4 antimeridiane di sabato 20 corrente, presso il casello n. 215 della tratta Grassano-Garaguso-Salandra-Grottole, sulla linea Napoli-Brindisi:

La caduta della frana che interrò la locomotiva ed infranse nove carrozze di viaggiatori, avvenne realmente presso il casello 215 nel qual punto la ferrovia è in rilevato di quattro metri e dista dal piede del monte dal quale cadde la frana, circa trenta metri occupati da una cava d'imprestito.

Fu solo in forza della straordinaria quantità del materiale caduto (calcolato di circa 200,000 metri cubi) che potè essere raggiunta la ferrovia ed avvenire l'infortunio toccato al treno n. 265.

Da quanto risulta dalle testimonianze del personale ferroviario del treno 265 e più specialmente da quello dei contadini del luogo che furono presenti alla disgrazia, emerge che la frana provocata dalle pioggie persistenti cadde contemporaneamente o quasi contemporaneamente al passaggio del treno.

Nove carrozze del treno sono completamente sfracellate e la locomotiva è sepolta sotto la frana.

La linea, nel tratto del disastro, essendo in salita e restando tutto il lato a sinistra della montagna in tufo fragile; è percorsa ordinariamente dai treni col *minimum* della velocità.

I primi vagoni furono addirittura polverizzati.

Il macchinista ed il fuochista furono sbalzati vivi nel fiume che scorre presso la ferrovia.

Rimasero illesi soltanto gli ultimi due vagoni, uno dei quali conteneva 32 carabinieri, che furono poi quelli i quali prestarono i primi soccorsi.

Faceva un freddo intenso. Anzi la frana fu causata dal fatto che l'acqua delle pioggie si internò nelle montagne ed agghiacciandosi ne staccò i massi.

Le montagne circostanti erano coperte di neve; anche in pianura nevicava a larghe falde.

Il treno si componeva di diciotto carrozze, tutte piene zeppe di viaggiatori reduci dalle feste di Napoli. V'erano intiere famiglie.

Ecco, secondo un telegramma da Potenza, in qual modo avvenne la catastrofe:

Potenza, 21. La frana avvenne alle 3 ant., pochi minuti prima dell'arrivo del treno colpito dalla catastrofe. Il macchinista, vedendo la frana, diede il segnale d'allarme e tentò d'arrestare la locomotiva per mezzo del controvapore; ma invano, chè la macchina, già troppo vicina all'ostacolo, urtò contro di esso a mo' d'ariete, e penetrò nel terreno franato, rimanendovi sepolta.

La locomotiva, il *tender* ed i primi vagoni andarono in frantumi; dei rimanenti carrozzoni, parte si sovrappose ai primi, parte precipitò nel fiume sottostante (il Basento); gli ultimi rimasero intatti. Erano in questi i trenta carabinieri che primi prestarono i soccorsi. Una settantina d'operai che si trovavano sull'opposta riva del fiume, accortisi del disastro, passarono a nuoto le acque, con manifesto pericolo della vita, dacchè il Basento è, in questi giorni, assai gonfio per le recenti pioggie. Questi bravi operai, benchè grondanti d'acqua e intirizziti dal freddo, aiutarono i carabinieri ad estrarre i morti ed i superstiti dalle macerie.

Si videro scene strazianti. Una povera donna, che aveva riportato contusioni in varie parti del corpo, gridava, cercando il proprio figliuoletto, che era con lei. Quando i carabinieri estrassero il cadavere del fanciullo, la madre impazzita d'orrore e di disperazione, si diede a fuggire per la campagna, emettendo grida selvaggie.

Un macchinista rimase morto; un altro macchinista, lanciatosi nel fiume fu in tempo a salvarsi. Un prete ed un tenente dei carabinieri, per nome Caputi, si salvarono uscendo dalla frana attraverso un buco.

Dai raggi d'una ruota d'un vagone sporge un grosso braccio, livido ed annerito, col pugno stretto ad un grossissimo anello tempestato di diamanti al dito anulare.

Il capo stazione di Potenza non volle far partire subito un treno di salvataggio, dicendo di dover aspettare uno speciale ordine da Roma! Frattanto giungono a Potenza numerose barelle cariche di morti e di feriti.

Si calcola che nel treno non si trovassero meno di quattrocento passeggieri; finora, tra gl'illesi, i feriti ed i morti, non si raggiunge che il numero complessivo di cento a un dipresso; si teme pertanto che altre trecento persone possano trovarsi tuttora sepolte sotto la frana. La catastrofe è inaudita!

Roma, 22. Continuano a giungere commoventi particolari sul disastro.

Diversi cadaveri furon trovati accatastati in massa informe.

L'opera di disseppellimento è penosa, ed è resa più grave e difficile dal freddo, dalla neve.

Le adiacenze del luogo ove il disastro avvenne sono disseminate di membra umane sfracellate, di frantumi di carrozzo, di brandelli di vestiti. D'infra le ruote, d'infra i rottami sporgono mani e teste di cadaveri.

Giungono sul luogo, dalle vicine città, persone invocanti, parenti ed amici che ancora non sono tornati alle loro case e che forse sono fra i morti; ma chi procede allo sgombero deve allontanarli a viva forza all'intento di evitare scene dolorose, che tuttavia si ripetono spesso, aggiungendo una profonda tristezza alla confusione che regna.

Finora, si sarebbero identificati fra morti e feriti e superstiti centocinquanta; mancano ancora duecentocinquanta viaggiatori, e si dubita che sieno ancora sepolti sotto la frana. I morti salirebbero così a circa trecento!!

(Da corrispondenze varie)

Finora è difficile aver dei particolari esatti. Si raccontano episodi strazianti; certo nell'oscurità profonda della notte un treno che viene subitamente seppellito da una montagna di terra dev'essere qualcosa di spaventevole; i viaggiatori sorpresi nel sonno da un immenso fragore, da una scossa tremenda, da un furibondo scricchiolio di assi infrante, da un rombo infernale, ebbero appena il tempo di aprire gli occhi che attorno a loro si fece il buio, il caos, la morte; i vagoni schiacciati come fosser di carta, li presero sotto e li uccisero orribilmente, mentre al disopra un nuovo monte di terra s'innalzava a parecchi metri.

Venne l'alba — dice un testimonio oculare — i fuochi e le torcie accese per rischiarare il funebre lavoro cedevano il posto alla luce scialba del mattino; ci guardammo tutti in volto; lo spavento, il terrore, l'ansia ci avevano tutti trasfigurati, ma tutti lavoravan commossi da un santo pensiero.

Ma il lavoro tuttavia procede lento per forza; si temono nuove frane e poi, ogni colpo di picozza, orribile a dirsi, potrebbe sfracellare un cranio...

Tratto tratto si scopre una gamba, un lembo di vestito, un volto lordo di sangue e di terra, cogli occhi sbarrati dall'estremo spavento, immobili, vitrei, quei terribili occhi dei morti.

Si va adagio, si rimuove la terra attorno, si estrae il cadavere, tutto rotto, colle costole sfondate, le membra stritolate, si ristà pensosi.

Talvolta è una donna, una signora elegante avvolta negli scialli e nel *waterproof* di viaggio; talvolta una fanciulla sorpresa nel sonno e portante ancora sul volto lo sbigottimento del terribile risveglio, del tremendo passaggio dalla vita alla morte; talvolta un fanciullo sorpreso ed ucciso senza che neanche si destasse, col volto composto, gli occhi chiusi come se continuasse a dormire; talvolta un vecchio a cui la frana aveva accelerata l'ora estrema; visi ed atteggiamenti diversi, tutti strazianti.

Si parla di due giovani che, sposatisi a Brindisi, eransi recati alle feste dell'Imperatore e ne tornavano; la sposa occupava l'angolo dello scompartimento verso la montagna e lo sposo le sedeva vicino; siccome la notte fra quei monti era fredda, s'eran chiusi i fenestrini ed i viaggiatori stavano avvolti nelle coperte e nei scialli. La frana precipitando sul vagone ruppe i vetri e sfondò l'imperiale; i vetri infranti si conficcarono misti alla mota nel viso della sposa, un'occhio fu schizzato fuori mentre un'asse dell'imperiale divelta trafiggeva alla guisa di una lancia lo sposo. Amendue furono morti.

Tra i feriti avvi un vecchio soldato che ha fatte tutte le campagne e che ha perduta una gamba non so in quale fazione campale; nel disastro s'è rotta l'altra gamba; si parla pure d'un atto d'eroismo veramente antico, di tratti sublimi d'amor figliale, ma quello che moveva particolarmente a pietà erano le grida dei feriti e le chiamate strazianti delle persone state separate dai loro cari; in mezzo alle tenebre della notte ed ai primi incerti chiarori del mattino quegli sfortunati che correvano all'impazzata, coi capelli al vento, le mani protese, urlando, invocando dei nomi, bestemmiando, pregando Dio, la Madonna, i Santi, presentevano una scena terribilmente fantastica.

Persone che non si conoscevano, nè s'erano vedute mai si correvano incontro, si abbracciavano come parenti ritrovantisi illesi dopo una tremenda catastrofe; altre accoccolate — e specialmente le donne — tremanti dal freddo e dallo spavento balbettavano parole indistinte, nomi di Madonne e di Santi, e nomi di cari congiunti; le madri tenevano stretti al seno i figliuoli loro in atto di terrore immenso ed intanto su barelle improvvisate partivano l'un dopo l'altro cadaveri lordi e feriti gementi; la commozione era in tutti, le lagrime sugli occhi di tutti.

Lezioni
di lingua tedesca e francese
impartisce il sottoscritto, con facile metodo teorico pratico, dando lezioni tanto al proprio che all'altrui domicilio. Assume pure traduzioni e corrispondenze a prezzi modici.
Antonio Renier.
Corte Giacomelli, 3, I piano.

CRONACA PROVINCIALE

Fiat lux.

Dalla sponda destra del ponte al Giulio, 22 ott.

Sulla questione ricordata da certo Luigi Venier di Montereale nella *Patria* di ieri, messa a dormire dal 1881, e che egli vorrebbe risvegliare per l'interesse del Comune, siccome chiede di essere illuminato, posso dirgli, basato a documenti ufficiali, che il Municipio di Montereale non dovrebbe occultare ai frazionisti che fu appunto messa a dormire fino dal 1881 per la semplicissima ragione che, in seguito a reclamo innalzato al Governo nel 1878 dal negoziante di legna di Montereale certo Cigolotti contro la tassa posteggio applicata dal Comune, il Governo, fatti eseguire gli opportuni studi e rilievi del Genio Civile, ebbe a dichiarare: non essere il terreno occupato colle legna dei negozianti proprietà del Comune di Montereale, ma bensì del Demanio a sensi dell'art. 427 del Codice Civile, essendo parte integrante del torrente Cellina, e non avere quindi nessun appoggio giuridico la tassa applicata dal Comune, e prima ingiustamente percetta.

La Prefettura poi accompagnava questa decisione governativa con severa ammonizione al Sindaco per la sua scrupolosa osservanza.

Infatti da quell'epoca la tassa non fu più applicata, riconoscendosi così il Comune mancante d'ogni diritto di proprietà.

Ecco perchè la questione fu messa allora a dormire.

Il negoziante poi, cui accenna il Venier, che avea fatto già erigere una casupola pel guardiano delle legna, e una fornace, illuminate dalla irrevocabile decisione governativa, visto che la proprietà non era del Comune ma dello Stato, nel 1881 si rivolse all'autorità competente con formale istanza per regolare la sua occupazione col legittimo proprietario, e posteriormente per essere autorizzato a fare impianti e lavori, facoltà che gli venne concessa con motivato Decreto Prefettizio appoggiato al voto del Genio Civile e della Deputazione Provinciale.

La verità di questi fatti può essere provata da documenti da lui posseduti per la tranquillità del suo possesso.

Ora dica il Venier se la questione messa a dormire fino dal 1881 dal Municipio, sia prudenza risvegliare col pericolo di destar nei negozianti quella della rifusione delle tasse da essi indebitamente pagate perchè mancanti di base giuridica, giusta la surriferita decisione governativa.

Dica se a dissipare il malumore infondato dei frazionisti sia più conveniente la reticenza, la mistificazione, o la verità.

Dica infine se l'onestà permette d'accampare insussistenti diritti; e se un corpo morale non è in dovere di subordinare l'interesse alla giustizia.

E si guardi dalle fonti impure e fatte torbide dalla passione.

Il negoz. di legna proprietario dei fabb.

Inaugurazione d'una fornace. — Un bravo fabbricatore di organi.

Camino di Codroipo, 18 ottobre.

Mercoledì 27 corrente assistetti alla inaugurazione della fornace di laterizi della nuova ditta Pillan e Minciotti in Camino di Codroipo.

Una vera festa; una giornata magnifica, la compagnia ottima; non mancavano gentili signorine e signore.

Visitammo dapprima la fornace costrutta sul sistema Offmann perfezionato, capace di contenere cento e venti mila pezzi, che abbrucia carbone inglese, ed è di costruzione elegante.

L'argilla di qualità eccellente dà materiale distinto, come lo prova il gran consumo che si è già procurata questa nuova industria.

Dopo, ci fu pranzo in casa del sig. Minciotti, e riuscì splendido sotto ogni riguardo; non mancò mai il buon umore, e fu uno scambio continuo di brindisi e d'augurii.

Prima di partire volli visitare anche il laboratorio, del tanto capace, quanto modesto Zanini, fabbricatore di organi, che ora sta appunto costruendone uno per Coderno.

Giorni scorsi egli ebbe il collaudo di altro organo per Cividale, che riportò risultato splendidissimo, come lo ottenne per altri due che, mesi or sono, fece per Treviso. Un bravo di cuore al distinto giovane.

È bello il vedere anche in questo paese sorgere delle fabbriche, poichè, non essendo secondo ad alcun altro nell'agricoltura, non rimarrà certo inferiore nell'industria; ed oso sperare che presto si riprenderanno i lavori anche nella fabbrica di spodii di proprietà del co. Mainardi, e così, oltre ai propri vantaggi, si provvederà ai bisogni delle classi povere.

X.

Dichiarazione.

Rien n'est plus beau que le vrai. (Boyleau).

Certo signor Luigi Venier nel N. 251 di codesto Giornale, pubblicando un suo riassunto, *ad usum delphini*, di una pendenza amministrativa, dopo aver biasimato l'operato delle cessate Amministrazioni, nella sconclusionata conclusione, dice: *Questo prova luminosamente come andassero le cose di questo Comune, ed aggiungerò come da allora ad oggi nulla sia cambiato.*

A dir la verità non varrebbe la pena di occuparsi di questo improvvisato Corrispondente, più indicato a fare il giullare da scena che il pubblicista, se la frase non racchiudesse una bassa insinuazione e non potesse dar luogo ad umilianti commenti.

Nell'intendimento quindi di mettere le cose a posto, lo invito a dar schiarimenti, provocandolo a declinare i nomi delle persone che intende di stigmatizzare; in caso diverso mi vedrò costretto a togliere il velo a cose che *forse* non riuscirebbero a tutto suo elogio.

Montereale-Cellina, 21 ottobre 1888.

A. C.

Il mestiere del ladro in Africa. Violenti per forza!...

In una lettera, giunta l'altro ieri da Massaua, Luigi Stefanoni fa queste curiose rivelazioni sui ladri africani:

«Qui il mestiere di ladro è una professione come un'altra; ed ogni uomo che possa raggruppare insieme un centinaio di bravi, si dice capo di soldati e muove senz'altro alla guerra.... delle carovane.

Il colonnello Ponza di S. Martino, comandante di Archico, alla cui generosa ospitalità mi aveva raccomandato il conte Avogadro di Vigliano, tenente colonnello dei basci buzuk, l'altro ieri mi diceva che in una gita fatta all'Agametta, alcuni mesi sono, incontrò appunto una di queste bande che lassù rimanevano come in agguato.

Erano ladri di carovane, che egli fece arrestare e condurre ad Archico, dove furono senz'altro applicati al lavoro. Uno di questi si trova ancora al suo servizio, ed è un buon informatore.

E quand'è interrogato sulle sue generalità, risponde con molta disinvoltura:

— Prima ero ladro, ora sono informatore.

E vi dice ciò colla stessa disinvoltura colla quale uno fra noi vi direbbe:

— Prima facevo il calzolaio, ora sono usciere in un ministero.

Nè v'è da stupire che il mestiere di ladro sia reputato proficuo ed onorevole in un paese nel quale la miseria è tale che il più povero de' nostri potrebbe passare per benestante, in luoghi in cui il maggior numero non possiede altro che la «festa», cioè due metri di cotonina sporca e lacera, con cui ognuno si copre le parti pudende.

L'altro giorno alcuni Scheik (capi) assaorta, chiamati dal generale Baldissera appunto per rendere ragione di una carovana ch'era stata perduta sul loro territorio, cercavano di giustificarsi dicendo che gli assaorta predatori non erano entrati nell'alleanza coll'Italia, giacchè al momento di conchiuderla essi si erano staccati dalla loro tribù ed erano andati in Abissinia ad occupare altre terre.

Se ciò sia vero o falso, non è facile stabilire; certo è che ci mancano le prove per negarlo. Intanto quegli Scheik che erano venuti per giustificarsi, nel licenziarsi chiedevano al generale qualche soccorso per provvedere alla loro miseria.

— Non abbiamo da mangiare, dicevano, e non sappiamo come tirare avanti fino all'inverno, tempo dei pascoli.»

Grande Magazzino di Sartorie
VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE
PIETRO BARBARO
UDINE
Pronta Cassa — Prezzi fissi
FINE STAGIONE
2000 vestiti completi . . . . . . da L. 22 a 35
500 calzoni stoffa » » 7 a 15
300 giacche orleans neri e colorate . . . . . . » » 7 a 14
200 gilet tela fantasia . . . . . . » » 4
200 vestitini da bambino . . . . . . » » 5 a 7
SPECIALITA' PER BAMBINI DAI 4 AI 8 ANNI.
Deposito vestiti fatti in genere.
Confezione sopra misura da L. 30 a L. 100.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 22-10-88	ore 9a.	ore 3p.	ore 9p.	gio. 23 ore 6
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	754.9	753.2	753.5	757.4
Umidità relativa	57	36	69	52
Stato del cielo	misto	misto	misto	copert.
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione	—	?	?	?
Vento (velocità chil.	0	?	?	?
Termom. centigrado	6.6	11.7	7.3	9.2

Temperatura massima 12.6 | Temp. minima
» minima = 0.1 | all'aperto —2.5
Minima esterna nella notte — 1.3

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 22 ottobre.

Tempo probabile:

Cielo generalmente sereno, venti settentrionali freschi al sud.

Consiglio provinciale.

In appendice all'ordine del giorno per la seduta del 29 ottobre corr. del Consiglio provinciale di Udine, devo aggiungersi il seguente oggetto:

N. 16. Domanda di un sussidio dei Comuni di S. Daniele e Tarcento per l'istituzione di una scuola di disegno applicata alle arti e mestieri.

Atti della Deput. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 15 ottobre.

La Deputazione provinciale nella succitata seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1888 dei Comuni qui appresso trascritti con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

		addiz. com.
Comune di Chions	L.	1.14
id. Rive d'Arcano fraz. omon.	»	1.25
id. fraz. Arcano Superiore	»	1 25
id. di Buia	»	1.12
id. di Pravisdomini	»	1.7508
id. di Segnacco	»	1.29
id. di Budoia	»	1 02
id. di Remanzacco fraz. omon.	»	0 50
id. fraz. di Cerneglons	»	0.70
id. id. di Orzano	»	0.71
id. id. di Ziracco	»	0 8160
id. di Reana al Roiale	»	1 28
id. di Cavazzo Carnico f. omon.	»	2 55
id. fraz. di Cesclans	»	1.65
id. id. di Sampelago	»	1.85
id. di Lusevera	»	1.8066
id. di Maiano fraz. omon.	»	1.1979
id. id. di Susans	»	0.60
id. S. Giovanni di Manzano	»	0.80
id. di Meretto di Tomba f. om.	»	1.55
id. fraz. di Pantianicco	»	1.59
id. id. di Tomba	»	1.57
id. id. di S. Marco	»	1.69
id. id. di Plasencis	»	1.55
id. id. di Savalons	»	1.72

Autorizzò i pagamenti a favore:

del comune di Pordenone di l. 2000 quale quoto di concorso nella spesa pel mantenimento della scuola tecnica nell'anno 1887 88;

di Zanetti Domenico di l. 296.10 in causa rata prima pegli eseguiti lavori di costruzione di un pozzo in Visinale del Judri.

Furono inoltre trattati altri 47 affari; dei quali 11 di ordinaria amministrazione della provincia; 20 di tutela dei comuni; 2 d'interesse delle opere pie: 1 riguardante la costituzione di un consorzio, e 13 di contenzioso amministrativo; in complesso deliberati N. 62 affari.

Il Deputato Provinciale
Milanese

Il Segretario inter.
G. di Caporiacco.

Ai Municipj ed altri Uffici di Amministrazioni pubbliche o private.

Ricordiamo che quando al nostro Giornale mandasi un Avviso, o qualsiasi articolo anche senza accompagnatoria, la sottoscritta intenderà sempre che lo si mandi per la stampa secondo le condizioni stabilite per qualsiasi inserzione. Quindi chi vuole un'eccezione a proprio favore, deve chiederla nell'atto di accompagnare l'avviso o l'articolo.

L'Amministrazione.

Ringraziamento.

Il sottoscritto Procuratore del signor Simonutti Valentino di Cuja (Tarcento), ed a nome di questo, ringrazia la Direzione della Società d'Assicurazioni *L'Union*, rappresentata qui in Udine dal sig. Giovanni nob. Lombardini, sia per la correntezza nella liquidazione ottenuta, come per la premura nel soddisfare il danno accertato.

D.r *Lodovico Billia.*

Teatro Minerva.

La bella commediola *La scuffietta d'Angiolin* venne ieri sera interpretata dalla signorina G. De Paoli e signor F. Caravatti con molta accuratezza e verità.

Il signor Gaetano Cavalli rese, come sempre, molto bene la curiosa e ormai popolarissima macchietta di *Massinelli* nella *Class di ason* e si volle dal numeroso pubblico anche il *bis* dell'ultimo coro: *Guerreggiam, guerreggiam.*

Il balletto: *Il Genio malefico* è sempre veduto assai volentieri e vengono tributati seralmente molti applausi alla brava coppia danzante sig.a E. Veronesi e sig. F. Ritulli.

—

Questa sera, alle ore 8 si rappresenta: *Il duel del sur Panera* commedia in due atti di Sbodio, NUOVISSIMA PER UDINE. E per l'ultima volta l'applaudito ballo in 5 quadri: *Il Genio malefico.*

Sottoscrizione pubblica.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla importante operazione finanziaria della Banca Nazionale, di cui tratta l'avviso che riproduciamo in questa pagina. Non occorre raccomandarla, perchè le operazioni di questa Banca si raccomandano da sè.

I funebri del prof. Zuccaro.

Nel pomeriggio di ieri venne portata all'ultima dimora la salma del prof. ing. *Giovanni Battista Zuccaro.*

L'accompagnarono molte persone, tutti gli studenti e professori della Scuola Tecnica in cui insegnava, e una rappresentanza dei professori e degli studenti degli altri istituti. I giovani della Scuola Tecnica, in segno d'affetto e gratitudine, deposero sulla tomba del loro amato professore una bellissima corona di fiori artificiali. Un'altra bella corona vi deposero le famiglie dei signori Roner e Dorta. Al cimitero si aveva da qualche professore intenzione di pronunciare alcune parole di saluto al compianto collega; ma, con sorpresa di tutti, portata in fretta la bara nella cella mortuaria, non si reputò di farla tornare indietro. Il professore Smeraldi, che era incaricato dai colleghi di dir alcune parole, gentilmente ci fa sapere che il suo saluto avrebbe suonato così:

« Povero Zuccaro! Povero nostro collega ed amico!... Pochi mesi or sono, ilare, robusto, pieno di vita; ed oggi... compresso nella gelida mano della morte. Un male atroce che non perdona, lo assail quando meno se l'aspettava: invano egli, con la speranza di guarire, e dando prova di un coraggio veramente eroico, si sottoponeva, per quattro ore, allo strazio del ferro chirurgico; si venne languendo rassegnatamente ogni dì più, e nella nostra scuola, in cui da ben venti anni insegnava con molto amore, più non tornò. Io troppo poco l'ho conosciuto perchè possa tesserne un esteso elogio.

Ma mi basta poter attestare che era amatissimo dagli alunni per dire ch'egli dovea essere un ottimo educatore; giacchè acquistarsi affetto e riverenza dai discepoli può soltanto il maestro che fa di tutto per compiere nel miglior modo il suo dovere e sa render bella e cara la sua parola con l'acume dell'intelletto e con la bontà del cuore.

La sua perdita è quindi sentita profondamente da questi giovani che da lui apprendevano i primi erudimenti delle matematiche discipline, e da noi che ci compiacevamo di averlo a collega. Ma che dire della sua famiglia che dalle sue fatiche traeva il proprio sostentamento, e nel suo senno e paterno amore aveva una guida affettuosa e sapiente nell'aspro cammino della vita!

Chi pensando alla vedova desolata e ai figli orbati del padre nell'età in cui avevano più bisogno di lui, non si sente stringere il petto e il cuore ed ingropparsi nella gola il pianto?... *Il Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola*, dia loro quel conforto che nessun uomo può dare.

E tu, spirito immortale di Giovanni Battista Zuccaro, abbiti dalla povera mia parola l'estremo, affettuoso saluto de' tuoi colleghi e de' tuoi discepoli, mentre io sul sepolcro della tua salma ripeto col poeta: Pace, pace, pace.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, francobolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

Gli alpini a Palmanova.

Agli ultimi di ottobre il battaglione alpino Cadore (compagnie 67, 68, 75) si recherà a Palmanova, destinata a quartiere d'inverno dello stesso battaglione.

Oggi il battaglione Gemona è di passaggio per Udine diretto a Conegliano.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 18.o regg. cavalleria Piacenza, eseguirà oggi dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pomerid. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Arabi »	Rigoni
2. Mazurka « Aureola »	Mussi
3. Passo doppio « Infedele »	Rassodati
4. Fantasia « Borbardino »	Sthnn
5. Scena ed aria « L'Ebreo »	Apolloni
6. Marcia « La Bandiera »	Arnhold.

Gazzettino commerciale.

Sete.

Lione, 20 ottobre 1888.

Dopo l'ultima nostra circolare, gli affari diventarono più attivi per i crescenti bisogni della fabbrica all'aprirsi della stagione d'autunno.

Le transazioni sono più numerose, più facili, ma finora i prezzi non migliorano. Era troppo il numero dei produttori desiderosi di alleggerirsi. Tutto quanto si può dire è che è fermato il ribasso.

Citeremo come prezzi fatti:

F.i 52 a 53 usi di Lione per greggie Cevennes di marca 11/13 — f.i 46 usi di Lione per greggie Cevennes 2.o ordine — f.i 58 a 59 usi di Lione per organzini fil.da e lav.o Francese di marca 20/22 — f.i 56 usi di Lione per organzini fil.da e lav.o Feancese 1.o ordine — f.i 47 a 48 usi di Lione per greggie Calabresi 1.o ordine 12/14 — f.i 44 usi di Lione per greggie Lombarde 2 o ordine 12/14 — f.i 56 a 58 usi di Lione per organzini fil.da e lav.o Brianza 1.o ordine 17/19 — f i 48 a 50 usi di Lione per organzini d'Italia belli correnti 22/24 — f.i 52 a 54 usi di Lione per organzini Piemontesi 2.o ordine 22/24.

Le greggie di *Siria* più offerte sulla base di:

F.i 42 a 43 per 2.o ordine 9/11 — f.i 50 a 51 per organzini 2.o ordine 18/22.

Sulle *Chinesi* nessuno slancio; vengono pagate f.i 34 50 le Tsatlee 4 3/4.

Canton filature sempre rare, con pochi affari sulla base di:

F.i 38,39 per 2.o ordine 12/12, 11/13.

Le *Giapponesi* in vista migliore, da f.i 44 a 45 per filande all'Europea 10/12, 11/13, N. 2. — f.i 39 a 41 per Zagouries 12/16 di buonissimo incannaggio.

Cascami, nuovamente negletti.

Mercato granario.

Udine, 23 ottobre.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento		L.	17.—	a	17.50
Granoturco	nuovo	»	10.50	»	11.60
»	vecchio	»	12 50	»	13.—
Giallone		»	12.—	»	—.—
Pignoletto		»	12.25	»	12 50
Segala		»	11.—	»	—.—
Sorgorosso		»	5.50	»	6.—
Lupini		»	7.—	»	7.50
Castagne		»	8.—	»	11.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Lutto a Padova.

Padova, 22. Oggi a mezzogiorno, morì, quasi cinquantenne, Antonio Tolomei, dopo aver sofferta serenamente una lunghissima ed atroce malattia alla vescica. Aveva ingegno splendido e cultura letteraria profonda. Fu Sindaco di Padova per molti anni. La morte del Tolomei è lutto della cittadinanza.

Il ritorno in patria del principe Enrico.

Vienna, 22. Il principe Enrico di Prussia, dopo congedatosi dall'imperatore e dopo assistito al pranzo presso l'arciduca Alberto, è partito alle 8.15 per Darmstadt. Il Principe ereditario lo accompagnò alla stazione.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

Grande Deposito
CARTA DA TAPPEZZERIA
a prezzi di fabbrica
presso la Cartoleria
ANGELO PERESSINI
in via Mercatovecchio
UDINE.

A. V. RADDO
fuori porta Villalta (Casa Mangilli)
Vendita *Essenza d'aceto* ed *Aceto di puro Vino.*
VINI assortiti d'ogni provenienza
RAPPRESENTANTE
di Adolfo de Torres y Herm.°
di MALAGA
primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA
Malaga — Madera — Xeres Porto — Alicante ecc.

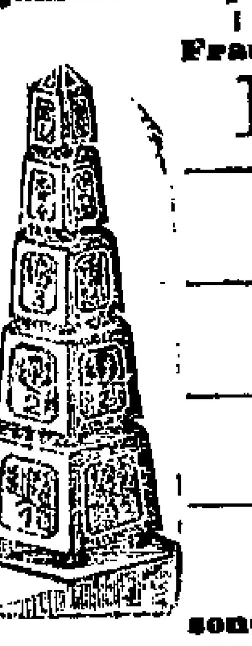
(c)

ULTIMI GIORNI
ULTIMI BIGLIETTI
della grandiosa estrazione della
LOTTERIA DI BOLOGNA
autorizzata con R. Decreto 2 Dic. 1887

Estrazione 31 Ottobre
giorno fissato per la chiusura della Esposizione

La Banca Nazionale garantisce il pagamento dei premi.

I primi 5 grandi premi di
Franchi



100000
60000
40000
15000
15000

sono rappresentati da una colossale piramide in oro del peso complessivo di chil. 72,750 convertibili in denari sonanti senza alcuna riduzione.

Nonchè 150 da 100 per Lire 15,000 — 330 da 50 per Lire 16.500 — 6000 da 25 per l'importo di Lire 150,000 — 3300 da 15 per l'importo di Lire 58500. 10430 premi per il complessivo importo di

LIRE 500.000
pagabili subito in danari sonanti senza alcuna ritenuta ai fortunati vincitori.

Ogni Numero Lire UNA
I biglietti non anno serie ma il solo numero

È garantito un premio ogni 100 numeri
che non potrà essere minore di L. 25 in contanti per ogni cento n. contenuti dalla cedola d'oro.

Gratis si spedisce la lista della estrazione. Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa d'inoltro. Rivolgersi immediatamente alla Banca F.lli CROCE fu Mario Genova incaricata della emissione.

I Biglietti si vendono in Udine presso il cambiovalute Romano e Baldini *in Piazza V. E.*

STAGIONE INVERNO
URBANI E MARTINUZZI
Piazza S. Giacomo, UDINE

Grandioso assortimento Mantelli per signora, mode di Berlino — Peluche seta lisci e fantasia, per guarnizioni, Astrackan colori uni i e rigati a più colori. Seterie nere e colorate in sorte, Sceviat, Drap de Dame, Flanelle, Stoffe fantasia per signora, Corazze a maglia, Veluti seta, cotone, lisci ed operati, Scialleria estera finissima.

Per i signori Uomini

Sfarzoso assortimento Stoffe per vestiti e paltò; si eseguiscono vestiti sopra misura, Cravatte, Colli, Polsi, Camicie, Maglie, Mutande, Fazzoletti filo candidi e colorati, Plaids, e Coperte da viaggio, Giletz a maglia. Damaschi Iute creton tralici, Lana da materazzi.

Prezzi da non temere concorrenza.

Vedere per credere.
Sono arrivati i grandiosi lumi
TRIONFO
a corrente d'aria: grande luce, lume insuperabile: guardarsi dalle contraffazioni: si trovano sempre provvisti di tubi e stoppini in confronto di tanti altri lumi messi in commercio che sono mancanti di quanto occorre.

Il lume Trionfo si vende garantito al Negozio e laboratorio di **Domenico Bertaccini** in Via Mercatovecchio, Udine. Prezzi convenientissimi. Chi non prova non crede.

Avviso interessante

Sono da affittarsi in Palmanova pel prossimo novembre i locali del grande caffè in Piazza Vittorio Emanuele di proprietà Caffo, ora esercitato da Domenico Moro.

Per trattative rivolgersi alla proprietaria in Palmanova signora Felicita Caffo-Cavalieri, ed in Udine allo studio degli avv. D'Agostini e Bertacioli.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia
Capitale versato Lire 150,000,000

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE A N. 12,000 CARTELLE
DEL
CREDITO FONDIARIO DELLA BANCA NAZIONALE
tipo 4 1/2 0/0
per L. 6,000,000 nominali

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, profittando della facoltà data agli Istituti che esercitano il Credito Fondiario dall'art. 3.o testo unico della Legge 22 febbraio 1885, venne nella determinazione di creare Cartelle fruttanti l'interesse del **4 e mezzo** per cento e queste cominciò ad adoperare dallo scorso luglio nella stipulazione dei mutui.

Questa nuova creazione di Cartelle fu autorizzata con Decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 7 luglio 1888.

I mutui stipulati al 30 settembre pp. alle nuove condizioni, ascendono a lire 8,743,000 e hanno dato luogo all'emissione di N. 17,486 Cartelle del nuovo tipo.

La media durata di questi mutui è di anni 41.

La Banca Nazionale avendo acquistato dai mutuatari la maggior parte delle suddette Cartelle e di quelle relative ai mutui stipulati successivamente, ne offre in sottoscrizione pubblica N. 12 000, rappresentanti un capitale di l. 6,000,000.

La Cartelle Fondiarie della Banca Nazionale, nuovo tipo, sono come le altre del tipo 4 0/0, di L. 500 nominali ciascuna e fruttano l'interesse annuo di lire italiane 22.50 nette di qualsiasi imposta presente o futura, pagabili per semestri al 1.o aprile e 1.o ottobre di ogni anno: sono ammortizzabili alla pari mediante estrazioni semestrali, che hanno luogo pubblicamente il 1.o febbraio e 1.o agosto di ogni anno, purchè non festivi, nel qual caso l'estrazione si effettua il giorno feriale più prossimo.

Le Cartelle estratte e divenute per tal modo esigibili, sono rimborsate a partire dal 1.o aprile e 1.o ottobre successivi alla data di estrazione.

Il pagamento degli interessi e il rimborso alla pari delle Cartelle, estratte alle epoche stabilite, ha luogo presso tutti gli Stabilimenti della Banca Nazionale: esso potrà essere assegnato anche all'estero, in lire italiane, presso i Corrispondenti della Banca che verrebbero indicati.

La Banca Nazionale fa anticipazioni contro deposito delle proprie Cartelle Fondiarie, nei limiti dei 4/5 del loro corso, e le accetta in deposito a maggior garanzia di effetti cambiari a due firme.

Le N. 12,000 Cartelle tipo 4 1/2 0/0 che la Banca Nazionale offre in pubblica sottoscrizione, hanno il godimento dal 1.o ottobre corrente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta esclusivamente in Italia, presso tutti gli Stabilimenti della Banca, nel solo giorno 25 corr., dalle 10 ant. alle 3 pom.

PREZZO

L. 500.—	per Cartella di L. 500 nominali, più
» 2.05	per interessi dal 1.o ottobre corrente, al giorno del riparto (3 novembre).
L. 502 05	in totale, pagabili come segue:
L. 25 —	alla sottoscrizione 25 ottobre;
» 477.05	al riparto — 3 novembre, o in qualunque giorno successivo fino al 15 dicembre p. v. aggiungendo l'interesse su questa somma alla ragione del **4 e mezzo** per cento, dal giorno 3 novembre fino a quello del pagamento.
L. 502 05	

All'atto della sottoscrizione saranno date ricevute provvisorie per il primo versamento, da commutarsi al riparto con le Cartelle assegnate, contro il pagamento a saldo.

I sottoscrittori potranno liberare anche parzialmente la quantità di Cartelle loro assegnata al riparto, ritirando, per quelle non liberate, un'altra ricevuta provvisoria da commutarsi, a suo tempo, come sopra.

Nel caso che il pagamento del saldo, dovuto al riporto, venisse ritardato dopo il 15 dicembre, sarà conteggiato a carico del sottoscrittore l'interesse del 5 1/2 per cento all'anno dal 16 dicembre p. v. al giorno del versamento.

Al 31 gennaio 1889 le Cartelle, sulle quali fosse stato eseguito il versamento a saldo, potranno essere vendute dalla Banca alla Borsa di Roma, a conto e rischio del sottoscrittore.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di una Cartella, e le altre per quantità maggiore saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento al riporto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, salvo speciali concerti colla Direzione Generale.

Roma, 19 ottobre 1888.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Beizunce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 22. Rendita Ital. 1 genn. 95 88 a 96.03 Id. 1 luglio 98.05 a 98.20. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 330. — a 330. Id. Banca di Credito Veneto da 262 a 262 Id. Società Veneta di Costruz. da 178 a 178 Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . . a . . a tre mesi da 123.75 a 124.— Francia sconto 3, a vista da 100.85 a 101.15, Londra sconto 3, a vista da 25.26 a 25.31 a tre mesi da 25.32 a 25.36. Svizzera sconto 4, a vista da 100 50 a 100.80 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.25 a 209.75; Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.25 a 209 75;

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 22. Rend. Ital. da 98 20 a —.10 Cambi Londra da 25.34 a .30. Cambi Francia da 101.15. a 100.05 Cambi Berlino da 124.14 1/2 a 124.05

FIRENZE, 22. Rend. Italiana 98 25 — Cambi Londra 25 35 — Cambi Francia 101.17 1/2 Az. F. Mer. 702.— Az. Mobiliare 982.00.

GENOVA, 22 M. buona Rendita Italiana 98.15 Az. Banca Naz. 2115 Az. Mobiliare 981.00 Az. Fer. Mer 780.00 Az. Fer. Med. 624.50.

ROMA, 22. Rendita Italiana 98.12 Az. Banca Generale 675.50

PARTICOLARI

Parigi, 20. Chiusa R. ital. 96.87.

Vienna, 20. Rendita Austriaca carta 82 65 Id. aust. arg 82.60. Id. aust. oro 109.95 Londra 121.00. Napoleoni 9 64. 1

Milano, 20. Rend. Ital. 98.15 Serali 98.12. Napoleoni 20.16. Marchi 124.70.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 22.

Tendenza debole sui corsi sfavorevoli da Berlino e da Parigi. Affari limitissimi. I cambi invariati.

Napol 9.64.1/2 a 9.65.1/2 Zecchini 5.70 a 5.72. Lire Sterline da 12.14 a 12.17 Lire Turche 10.94 a 10.96. Londra da 121.60 a 122.00 Francia da 48.— a 48.15 Italia 47.45 a 47.65 . Banconotte italiane da 47.60 a 47.60. Dette Germaniche da 59.45 a 59.50

Rendita austriaca in carta da 82.15 a 82.30. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.40 a 101.60. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 92.30 a 92.50 Credit da 312.60 a 314.50. Rendita Italiana 95.1/4 da a 95.1/2 Greci 5 0/0 da fr. 417.00 a 420 00.

VIENNA, 22.

Azioni Credit 313.80, Biglietti 1860 140.75. Detti 1860 171.75 Rendita austriaca in carta 82.12 Ferrate dello Stato 247.60 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.65.1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 307.25. Loiyd austriaco 451 Banca anglo austriaca 113.75 Lombarde 105.60 Union Banck 213.25 Landerbank 221.25 Prestito comunale viennese 142.—. Rendita austriaca in oro 109.75. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.50 Detta detta in carta 92 70 0/0. Azioni tabacchi 105.70 Sostenuta.

LONDRA, 21. Italiano 95 1/2 — Inglese 97 3/8.

BERLINO, 22. Mobiliare 165 50. Austriache 204.4?. Lombarde . . Rendita Italiano 98.20.

PARIGI, 22. Rendita Fr. 3 0/0 86.45. Rendita 3 0/0 per 82.50 Rendita 4 1/2 105 70, Rend. italiana 96.57 Cambi su Londra 25.34. Consolidi inglese 97. 7/16 Obbligazioni ferr. italiane 393.— Cambio italiano 1 1/8. Rendita turca 15.57 Banca di Parigi 870. Ferrovie lunigiane 502.—. Prestito egiziano 423.70 Prestito spagnuolo est. 73.84 Banca di sconto 508. Banca ottomana 539 50 Cred. fondiario 1371 Azioni Suez 2237.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, viscíconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distiazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vescconia e capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri lifantici, delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di OTTOBRE e NOVEMBRE 1888 per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale **Sirio** *partirà* 15 *Ottobre* 1888
» » **Umberto I.** » 1 *Novembre* »
» » **Regina Margherita** » 15 » »
» » **Manilla** » 30 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale **Po** *partirà il* 22 *Ottobre* 1888
» » **Roma** » 8 *Novembre* »
» » **Birmania** » 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

MALATTIE VENEREE

Debolezza virile

Scoli persistenti o goccetta, perdite seminali notturne o diurne, restringimenti uretrali, catarro vescicale ecc., specialmente i casi TRASCURATI o MALAMENTE CURATI, si guariscono radicalmente, *senza mercurio*.

Essenza Virile del Dott. KOCH Specifico d'esperimentata mirabile efficacia pel ricupero della potenza virile, indebolita in qualsiasi grado, per causa di masturbazione, dissolutezze d'ogni sorta, astinenza, lavorio quasi costante di mente, forti dispiaceri, età avanzata ecc

Pei casi ribelli alle cure già fatte, e pel ricupero della forza virile non avvi rimedio d'uguale potenza.

Dirigersi confidenzialmente con indicazione dei mali a

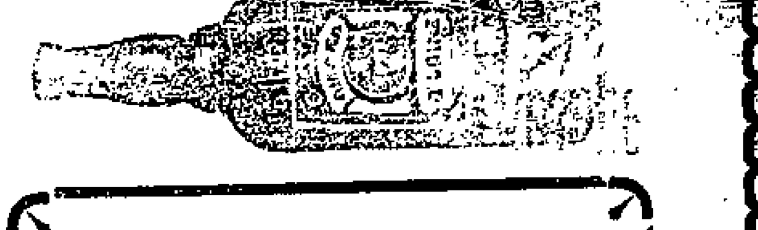
P. G. LIEBIG
Milano, Corso Genova, 17.

Contro vaglia L. 7 si spedisce l'ESSENZA VIRILE dovunque colla massima segretezza e circospezione.

Amaro d'Udine

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIU MEDAGLIE).



Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Vedere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale merito di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini; e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni neccessarie per l'uso.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

L' Ufficio Periodici - HOEPLI

MILANO

PUBBLICA

E MANDA

GRATIS

SAGGI DEI SEGUENTI:

Per un numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'UFFICIO Periodici HOEPLI Milano — Corso Vittorio Emanuele. — MILANO.

Per un numero di saggio, od abbonamenti si può pure rivolgersi agli UFFICI di AMMINISTRAZIONE e di REDAZIONE di codesto Giornale.

LA STAGIONE che esce a MILANO il 1.o ed il 16 di ogni mese.

LA SAISON che esce a PARIGI contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici GIORNALI DI MODE per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — Grande L. **16** all'anno franco nel Regno.

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 a 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15** (franco nel Regno).

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22** (Franco nel Regno)

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi *tableaux* colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. **18** (franco nel Regno).

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p.
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,3 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4,51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.41 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 6.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.